

XENOFOBIA IN GERMANIA Distrutta in un rogo una casa abitata da immigrati. Ricercato un quindicenne. Altri assalti contro lavoratori stranieri a Berlino, Monaco e a Hannover

Bruciate vive dai razzisti Uccise a Colonia tre bambine e due ragazze turche

Roma-Berlino l'asse delle bombe

ANGELO BOLAFFI

Le modalità sono differenti ma lo scopo è lo stesso: mettere in crisi un sistema democratico. Le bombe di Roma e Firenze e l'attentato in cimitero di Solingen questo dicono, che la fine dell'età della guerra civile europea non ha segnato l'inizio della «pace perpetua». I sistemi politici occidentali forse debbono prepararsi tecnicamente e concettualmente a fronteggiare nuove sfide che presentano caratteristiche assolutamente inedite. E che difficilmente risulteranno decifrabili sulla base delle categorie del «politico classico» e neppure della più «brigliata» ideologia. E come se in Italia e in Germania fosse in atto un tentativo di «perpetuare» questi due paesi di conquistare finalmente una loro «normalità» per mantenerli invece nella precaria condizione di «marche di confine» instabili e potenzialmente inaffidabili. La «nuova Germania» sta faticosamente cercando di affrontare i gravi problemi politici, materiali e sociali posti dalla riunificazione e al tempo stesso di dimostrare «alla» stessa in primo luogo e poi al mondo di aver finalmente fatto pace con i valori della tradizione liberale democratica. Di essere dunque una nazione non soloamente europea ma anche occidentale. E sistematicamente a colpi di attentati e di morti ammazzati e di qualcuno che cerca di rispingerla all'indietro puntando a rivigliare le paure dei paesi vicini e a soffiare sui risentimenti che la più grave crisi economica del dopoguerra inevitabilmente ha provocato soprattutto nei settori più deboli della società tedesca e nei segmenti marginali della stessa classe operaia.

Che l'attentato di ieri notte sia avvenuto nel cuore del mitico bacino operaio della Ruhr, quello che da sempre la Spd aveva definito come il suo «quartiere elettorale», dice molto non solo circa l'insidia del disegno messo in atto dai neonazisti ma soprattutto sulla portata di un processo di ristrutturazione materiale e spirituale che ha letteralmente spazzato via tutti i presupposti della cultura operaia e socialista. Rendere «inabitabile» la Germania secondo l'espressione usata da Hans Magnus Enzensberg è esattamente ciò che vogliono quelli che hanno scelto gli stranieri come obiettivo degli attacchi.

Lo scopo è evidente: impedire che anche in Germania si arrivi ad una legislazione sull'emigrazione ispirata ai principi analoghi a quella vigente negli altri paesi occidentali, come la Francia e gli Stati Uniti. E cioè che finalmente all'arcaico principio dello *ius sanguinis* si sostituisca quello «repubblicano» dello *ius soli*, che dunque siano le regole del diritto e non il privilegio del sangue della nascita a stabilire «chi va tedesco». In tal modo un figlio di immigrati turco nato e cresciuto nelle vie del quartiere berlinese di Kreuzberg avrebbe il diritto di diventare tedesco. Il giorno in cui questo avvenisse salterebbe per sempre quella contrapposizione fatale tra il «noi tedeschi» e gli altri gli stranieri che tanti lutti ha prodotto in Europa e in Germania. Questa realtà è oggi concretamente più vicina «socialdemocratica» e liberale si sono pronunciati per l'introduzione del principio della doppia cittadinanza. E lo stesso cancelliere Kohl di solito molto cauto ha dato parere favorevole a concedere in via sperimentale per cinque anni il passaporto tedesco ai figli di immigrati nati in Germania.

Quando dopo un interminabile serie di attentati incendiari lo scorso dicembre nella cittadina di MÖln morirono in un rogo appiccato da due neonazisti tre donne turche la coscienza tedesca democratica esplose nella più grande serie di manifestazioni della sua storia moderna. Le gelide notti dell'inverno tedesco furono allora illuminate dalla luce di milioni di candele e dal salterio delle marce notturne che soffocò le grida dei neonazisti e sparse il bagliore degli incendi causati dalle molotov. «Dietro le bare della violenza di destra la coscienza repubblicana sembra ridestarsi», commentò Jürgen Habermas. Ma oggi? La scelta dell'attentato terroristico e dell'omicidio indiscriminato implicano certamente il grado di isolamento dei neonazisti. La Germania per convinzione e per interesse non può e non vuole fare a meno dei «lavoratori stranieri ospiti» gli eredi del 68 e i manager del grande capitale in questo sono assolutamente d'accordo. Eppure esiste un pericolo gravissimo: un rischio per la democrazia tedesca sul quale evidentemente punta non i neonazisti che si aprono cioè un fosso di odio tra tedeschi e stranieri, turchi in particolare e che si possa in tal modo innescare una medita forma di guerra civile. Che segnerebbe la fine irreversibile di ogni ipotesi di società democratica multi-etnica.

Reaganiano portavoce di Clinton



S. GINZBERG A PAG. 14

Arse vive da un incendio appiccato alla loro casa dai naziskin tedeschi. Così sono morte uccise dall'odio razziale tre bambine e due ragazze turche a Solingen, città industriale a venti chilometri da Colonia. Secondo un settimanale la polizia ricerca un quindicenne legato all'estrema destra. L'opposizione accusa il governo Kohl di nazisti dimostrano di sentirsi appoggiati dalla nuova legge anti-asylanten.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

SOLINGEN (Colonia) - I neonazisti tedeschi hanno ucciso di nuovo il loro odio razziale su un rogo contro una casa abitata da immigrati a Solingen, una città industriale di 160 mila abitanti a 20 chilometri da Colonia. Stavolta è stato un vero e proprio strage. Nell'attacco incendiario sono rimaste uccise tre bambine, due ragazze della stessa nazionalità di 18 e 27 anni. L'attentato di Solingen è il più grave tra i 2.285 assalti a stranieri che dal 1982 hanno causato complessivamente 17 morti in tutto il Paese. La Germania è sconvolta.

ALLE PAGINE 2 E 3 UN'INTERVISTA A THOMAS SCHMID

Eltsin decreta: l'omosessualità non è più reato

L'omosessualità non è più illegale in Russia. Boris Eltsin ha firmato un decreto che sanziona l'abrogazione già chiesta dal Soviet Supremo del famigerato articolo 121 del codice penale. Proprio quell'articolo che condannava il rapporto sessuale tra uomini consenzienti fino a 5 anni di reclusione ma che spesso, molto spesso veniva utilizzato per punire il dissenso politico quando non vi erano altri argomenti per giustificare una iniziativa repressiva. La revoca è stata accolta con soddisfazione dal movimento e dalla stampa gay che sottolinea come un fattore decisivo per questa scelta sia stata la diffusione dell'Aids, difficilmente si gay accettavano di sottoporsi ai test clinici perché temevano di essere denunciati dai medici.

SERGIO SERGI A PAGINA 13



«Se davvero Dalla Chiesa fosse tanto forte non tirerebbero le bombe perché è chiaro che il regime sta tentando l'ultima di «Csa». Calturano quello stalker di Nitto Santapaola presentando come un principe di Cosa Nostra che ha ucciso il generale Dalla Chiesa. Il tutto per far votare Dalla Chiesa figlio d'altro mondo. Ma questo comunista di mostruosa stalinista questo ballo snottato di fare il sindaco «lo scorda». Questa prosa di pessima favola calda (perfino la spandendo sui giornali) pare di aver tirato l'altro cattivo dell'oratore) appartiene a Semprini ro Bossa l' nella sostanza il proclama di un paranoico che usa le bugie, l'intolleranza e la minaccia come armi politiche. Sono parole da piccolo gerarca oggettivamente ripugnanti ma soprattutto sono le parole di un debole che presagendo la possibile sconfitta nasconde la propria impotenza politica dietro una maschera di odio. Solo gli stocchi possono illudersi che la Lga sia liquidabile come un intermezzo folkloristico e tanto meno scomunicabile come un movimento «cervoso». Diciamo però che il suo leader sta facendo di tutto per disavanzare gli avversari e presto anche gli amici. I milanesi hanno tanti difetti ma non quello di «confondere» l'elezione di un sindaco con un regolamento di conti tra quappi.

MICHELFE SERRA

Solo in forma privata i funerali della famiglia Nencioni. A Roma vertice degli inquirenti «Cara Nadia, senza di te non giocheremo più» Firenze saluta le vittime degli stragisti



FIRENZE «Cara Nadia senza di te non giocheremo più». È stato l'addio più commovente alla famiglia Nencioni, papà Fabrizio, mamma Angela, Nadia di 8 anni e Caterina di appena cinquanta giorni, trucidati quattro giorni fa da un'autobomba stragista. I funerali si sono svolti in forma strettamente privata nella chiesa S. Carlo vi hanno partecipato solo i vigili urbani, colleghi di Fabrizio Nencioni e gli amichetti di Nadia.

ALLE PAGINE 5 E 6

Salvati: se la Dc e il Pds...

La situazione politica sarebbe migliore se l'aggregazione di un polo di sinistra la ridefinizione del ruolo della Dc e la formazione di un polo moderato fossero già avviate. Ma nella Dc il progetto dominante è sempre quello di ripulitura neo-centrista e nel Pds sembra diffusa la convinzione che sia meglio lasciare la Dc dove è sempre stata.

A PAGINA 2

Una poesia scomoda di Ungaretti

«Grecia 1970 è il titolo di una poesia inedita che Ungaretti dedicò alla Grecia massacrata dal golpe dei colonnelli e che non era stata inserita in nessuna raccolta. L'Unità l'ha recuperata e la pubblica domani insieme ad un articolo che ne racconta la «storia».

FRASCA POLARA A PAG. 17

Io, suddito stupido e corrotto ora sogno che...

Sono un piccolo stupido suddito dall'animo corrotto. Nella mia vita ho subito vessazioni e umiliazioni di ogni tipo. Ho sopportato l'insopportabile e ho fatto anche affetto per i miei superiori che odio ferocemente. Questo a mio avviso è stato motivo di grande mancanza di felicità. Ecco perché sotto la maschera di piccolo e innocuo bravo uomo si cela una belva feroce con i denti insanguinati. Io sono cattivo come un nano da circo omosessuale e risentito come un gobbo negro ebreo nella Berlino del 1936. I miei grandi idoli sono sempre stati i grandi capi Agnelli De Benedetti Romiti Andreotti Ciarrapico Ferlino. Sono un loro ammiratore disperato perché sono stati tutto quello che io non sono stato e non sarò mai. La mia è proprio una vera tara genetica. Mi è scappato detto «sono stati perché fortunatamente qualcosa sta cambiando». Perché qui ormai si tratta di accettare un fatto completamente nuovo. Si tratta di capire e di far capire a tutti che sono finiti i privilegi dei grandi boiardi di Stato e dell'industria privata italiana. Noi ce dobbiamo domandare una volta per sempre perché questi mostri sacri che hanno avuto un'autorità così imponente e quindi una responsabilità così grave per il Paese hanno subito il racket dei partiti politici? Prima di mollare sappiate le tenteranno tutte le venticinque anni fa quando Berlinguer si avvicinava alla stanza dei bottoni staccandosi da Mosca non si

PAOLO VILLAGGIO



TOZZI

galea proprio tutti quelli che hanno violato la legge. Chi ha rubato una mia sera autoradio una motocicletta o ha fatto un brutto colpo di carta e come viene per di più inchiodato nei miei duevali schiavotti. Vi domando e se ci andassero anche i grandi boiardi dell'industria privata italiana? Ripeto io «sono un grande miserabile suddito» sono uno «sfigurato ammiratore» di Agnelli di Romiti e di De Benedetti. Fra me e loro ci sono anni luce di distanza loro belli ed eleganti e piene di donne io un orribile vesce di lardo con un alto come una fogna di Calcutta nella stagione monsonica. Ignorante e rozzo e disposto a ogni servilismo e compromesso. I loro magnani mi loro amici di Kissinger io amico di nessuno. Anzi a me capita una cosa pensosissima che non raccontando a nessuno quando esco di casa è da trent'anni che lo mio portiere non mi degna di uno sguardo per lui sono un uomo invisibile e ogni volta questa in

visibilità mi uccide. Io sono una merda anzi io sono una vera merdaccia credetemi anzi una merdacciaccia degna del disprezzo di tutti. Anche di mia moglie e dei miei figli. Però grandi boiardi vi prego sarebbe un atto degno della vostra grandezza voi avete una grande responsabilità in questo paese e dovete amministrarla al meglio. Avete sbagliato lo avete anche pubblicamente riconosciuto pensate quindi quanto sarebbero felici tutti i topi come me, quelli che lavorano alla catena di montaggio di vedere per pochi istanti credetemi non di più con i schiavotti ai polsi anche voi come tutti noi comuni mortali. Nessuno vuole annullare la grande differenza che c'è tra noi. Nessuno vi toglierà mai i vostri enormi privilegi. Le vostre menti mentali nece/ze il vostro potere le vostre donne ma per una volta vi prego fateci per un attimo «vedere» sarebbe un atto di grazia cristiana solo per un attimo «vedere» un «vedere» vedere l'avvocato invece che scappare sempre annoiato di fronte alla telecamera che gli domandano notizie sulla Juventus e su Baggio vedete - e già mi scuso con lui e ricomincio. Avete esagerato e adesso cominciate anche ad aver paura del vostro sentimento e non dico che ho parlato a vanvera che sto sproloquiando e vi prego di avere pietà di me - ma mi piacerebbe vederlo per un attimo con i mitici schiavotti ornamente sopra il mitico polsino della mitica camicia.

I poeti italiani da Dante a Pasolini
Domani 31 maggio Ungaretti
L'Unità + libro lire 2.000